

La « stretta » può essere allentata

Le banche hanno più ampie disponibilità per il credito

Banca d'Italia e Tesoro fermi davanti a urgenti decisioni per lo sviluppo produttivo

Una emissione di buoni del Tesoro per 700 miliardi di lire è stata assorbita con facilità dalle banche. È vero che l'interesse sui rapporti è contemporaneamente aumentato, ma i prestiti che le banche si fanno reciprocamente, un abbassamento di quasi 2 punti dell'interesse. Questo vuol dire che le banche hanno una maggiore disponibilità di danaro. Ad aumentare la possibilità di finanziamento bancario contribuiscono ora, sia pure in modo graduale, due fatti: il ritorno della bilancia dei pagamenti all'equilibrio (attiva in luglio), e la prevista pari in agosto) e il nuovo rinvio fiscale dei decreti d'agosto che stanno entrando gradatamente in vigore. Passivo con l'estero ed espansione delle richieste di credito del Tesoro (cui in parte provvedono ora nuove imposte) di struggevano la possibilità di allargare il finanziamento delle attività produttive. Sono alcune condizioni per l'accesso più largo al credito di piccole imprese, Comuni, cooperative, imprese private, che il nuovo rinvio fiscale (credibilità) può essere superata.

La Banca d'Italia ed il Tesoro, tuttavia, non hanno ancora preso alcuna iniziativa in questo senso. Lasciano che dilaghi l'allarme per l'occupazione e sembrano provochare lo scontro, ormai inevitabile, che si svolge non solo ovunque è posto in pericolo il posto di lavoro ma si estende

Per la Gazzetta ieri l'incontro al ministero del Lavoro

Si è concluso ieri a tarda sera l'incontro fra il ministro del Lavoro, Giuseppe De Rita, e i rappresentanti dell'EGAM e delle organizzazioni dei giornalisti e dei tipografi della Gazzetta del Popolo. Un nuovo incontro, sempre al ministero del Lavoro, è stato fissato per martedì.

Al termine della riunione i rappresentanti dei sindacati hanno fatto presente di aver avanzato alcune proposte per la garanzia di continuità del rapporto di lavoro. I dipendenti del quotidiano in contrapposizione alla volontà espressa dal liquidatore dott. Viglio, di licenziare personalmente.

È stata inoltre discussa la possibilità di trovare uno strumento che salvaguardi l'obiettivo di una informazione libera e democratica. Un comunicato dettagliato sugli sviluppi della vertenza sarà diffuso, probabilmente stamane, dalla Federazione nazionale della stampa e dai Sindacati.

La Federazione della Stampa ha inoltre diffuso un comunicato in cui si informa che a Torino, in occasione della riunione del coordinamento sindacale del metalmeccanico, il segretario confederale della Cisl, Carlo De Benedetti, ha la sede della Gazzetta accompagnata da altri dirigenti della FLM.

Prendendo la parola nel corso di una assemblea di giornalisti e tipografi, egli ha espresso la sua indignazione per le dimissioni dei sindacati ai lavoratori della Gazzetta per la battaglia democratica che essi stanno conducendo insieme al movimento dei lavoratori, battaglia « diretta a un nuovo tipo di informazione e non solo alla salvaguardia dei posti di lavoro ».

L'omaggio dei compagni coreani ai martiri delle Ardeatine

In rappresentanza della delegazione ospite d'onore al Festival nazionale della stampa comunista, cinque compagni coreani si sono recati, ieri mattina a Roma, a rendere omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine. Nel Mausoleo creato sul luogo ove i nazisti perpetrarono la strage. Erano accompagnati dalla compagna Carla Coppioni, medaglia d'oro della Resistenza e da compagni della Federazione comunista romana e dell'ANPI. I compagni coreani hanno sostenuto in commosso raccoglimento davanti alle tombe delle vittime ed hanno depono sul monumento le ricordo il loro sacrificio, a nome del Partito del Lavoro della Repubblica Popolare di Corea, una corona di fiori. In serata, la delegazione coreana è partita per

Si esaminano i risultati del volo della « Soyuz 15 »

L'atterraggio della navicella spaziale avvenuto di notte e in « condizioni meteorologiche difficili » - Le prime ipotesi sul mancato aggancio con la « Salyut 3 »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29. Scienziati e specialisti hanno cominciato lo studio dei dati raccolti nel corso del volo della « Soyuz 15 » e delle cause che hanno provocato l'anticipata conclusione della missione. Il modulo di scesa della cosmonave, con a bordo Gennadij Sarafanov e Lev Demin, aveva compiuto un atterraggio morbido nel territorio del Kazakistan a 48 chilometri a sud-est di Tselinograd, ieri sera alle 23.10, ora di Mosca, corrispondenti alle 22.10, ora legale italiana, dopo una permanenza nello spazio di 48 ore e 12 minuti.

Tselinograd non è molto distante dal cosmodromo di Baikonur e quindi, in sostanzialmente, gli osservatori hanno toccato terra nella zona prevista. Il rientro, tuttavia, è avvenuto di notte e, informa la Tass, « in condizioni meteorologiche difficili ».

Il comunicato dell'agenzia sovietica non parla di un ritorno anticipato. Tuttavia, a differenza di quello diffuso a conclusione della missione della « Soyuz 14 » che nel luglio scorso restò nel cosmo per 14 giorni, 7 ore e 33 minuti, non dichiara neppure che « il programma previsto è stato portato a termine con successo ». Il testo esterno si limita ad affermare che Sarafanov e Demin sono rientrati a terra « dopo aver compiuto i lavori a bordo della navicella ».

La sostanza di quanto è stato fatto dalla « Soyuz 15 » viene sintetizzata in questi termini dalla Tass: « Nel corso del volo i cosmonauti hanno svolto esperimenti scientifici e tecnici per

mettere a punto le manovre e l'avvicinamento alla stazione « Salyut 3 » in diversi regimi di volo. Sono stati messi a punto metodi e mezzi di ricerca e di trasporto del veicolo cosmico che atterra di notte ».

Probabilmente il risultato più importante della missione è stato proprio l'esperienza di un atterraggio notturno, ma c'è da chiedersi se esso è avvenuto per libera decisione dei responsabili del volo o se non è stato determinato dalla necessità di rientrare senza indugio i due cosmonauti nel timore di ulteriori complicazioni.

Quali sono stati, inoltre, i motivi del mancato aggancio nello spazio con la « Salyut 3 »? Le ipotesi avanzate dagli osservatori a Mosca sono tre: eventuali guasti a bordo della stazione orbitale in volo da oltre due mesi; sopravvenute complicazioni nelle condizioni fisiche dei due cosmonauti; imprevista difficoltà a bordo della Soyuz.

La prima ipotesi sembra contraddetta dall'ultimo capoverso del comunicato ufficiale della Tass che afferma che « la stazione « Salyut 3 » proseguì il suo volo in regime automatico, secondo il programma previsto ». Un'annuncio analogo era contenuto nel comunicato sul rientro della « Soyuz 14 ». Per quanto riguarda le condizioni fisiche dei due cosmonauti, i disegni diffusi in questi due giorni non lasciano dubbi: in ognuno di essi, compreso quello della scorsa notte dopo l'atterraggio, si è affermato che Sarafanov e Demin « si sentono bene », « stanno bene ».

Rimane dunque la terza ipotesi, quella riguardante la « Soyuz 15 ». La navicella si è avvicinata alla stazione orbitale, dopo aver consentito ai sovietici di realizzare numerosi importanti esperimenti spaziali, nel 1971 riservò loro la sorpresa di non essere riuscita a causare il cedimento di uno sportello al momento dell'atterraggio. Si sa, tuttavia, che dopo di allora la navicella è stata rivista a fondo e migliorata, e difatti tutti i tre voli che hanno preceduto l'attuale, a partire dal settembre dello scorso anno, si erano conclusi con successo.

Occorrerà qualche tempo per sapere con precisione che cosa è avvenuto nello spazio in questi giorni. Occorrerà inoltre attendere che scienziati e specialisti concludano i loro studi e ricerche sui dati raccolti. Questo fatto, tuttavia, non sembra aver fondato le speranze di una prossima missione di ricognizione di qualche osservatore secondo la quale i risultati dell'impresa della « Soyuz 15 » possono provocare qualche modifica o ritardo nella preparazione dell'appuntamento spaziale sovietico-americano in programma per il prossimo anno. Se anche, infatti, sulla « Soyuz 15 » sono avvenute le difficoltà che hanno impedito l'aggancio con la « Salyut 3 » tutte le fasi di rientro ne confermano l'acquisto alto grado di sicurezza per l'equipaggio.

Come la Tass ha precisato, prima della discesa dall'orbita, la navicella è stata orientata e rettificata nei suoi stati accessi al momento previsto. Una volta scomposto il motore, i compartimenti della cosmonave si sono separati e il modulo è passato sulla traiettoria di discesa. Dopo il frenaggio dell'aria, il sistema del paracadute è stato allacciato ed in prossimità della terra sono stati messi in moto i motori dell'atterraggio. La squadra di recupero concluse il resoconto dell'agenzia sovietica, malgrado il buio e il cattivo tempo, la discesa e il successivo ritrovamento del modulo ed ha preso in consegna i cosmonauti.

Romolo Caccavale

Rapito il suocero ottantenne del presidente del Messico



GUADALAJARA, 29. José Zuno, suocero del presidente messicano Luis Echeverría, è stato sequestrato nel centro di Guadalajara da quattro uomini armati. L'automobile di Zuno è stata fermata, secondo quanto ha riferito il servizio portavoce, nei pressi dell'incrocio fra via Revolución e via Constanza. I rapitori, armati di pistola e di fucili automatici, hanno percorso l'autostrada, che cercava di resistere, e hanno costretto Zuno a salire sulla loro automobile priva di targa, che si è allontanata a tutta velocità. Zuno, che ha ottanta anni, è un uomo politico ben noto. È stato sindaco di Guadala-

ra e governatore dello Stato di Jalisco negli anni venti. Ha ricoperto il grado di generale nell'esercito e numerosi cariche statali. Nel partito di governo occupava una posizione influente, che gli ha permesso di appoggiare in modo decisivo l'ascesa del genero alla presidenza.

Polizia e soldati si sono impegnati nella ricerca del rapimento. Il rapimento pone il presidente Echeverría in una situazione difficile. Il 12 ottobre scorso, infatti, il presidente aveva proclamato che non avrebbe più trattato con i guerriglieri, in nessun caso.

NELLA FOTO: un posto di blocco della polizia.

Verso la conclusione della conferenza sulla popolazione mondiale

Indicati a Bucarest gli obiettivi di una giusta politica demografica

« Bisogna aiutare a vivere nel migliore dei modi possibili i figli desiderati, e impedire nel modo più efficace che nascano quelli indesiderati » - Proposta di ridurre il tasso di natalità al 30 per mille nei paesi sottosviluppati entro l'85

Nostro servizio

BUCAREST, 29. « Bisogna aiutare a vivere nel migliore dei modi possibili i figli desiderati, e impedire nel modo più efficace che nascano quelli indesiderati ».

Questa frase scaturita nel corso dei lavori della terza commissione può sintetizzare efficacemente ciò che è emerso in campo demografico dalla conferenza di Bucarest. Questo concetto è stato pure sottoscritto dalla delegazione italiana che è stata molto impegnata in questi ultimi giorni all'interno del gruppo di lavoro. In particolare i rostri delegati si sono battuti validamente per lo sviluppo del campo occupazionale e per la riduzione del tasso di natalità al 30 per mille (30 per mille) nei paesi sottosviluppati che abbiano interesse a farlo entro il 1985.

La conferenza è stata fatta a Bucarest, in un momento di grande tensione economica internazionale, che ha eliminato la barriera dello sviluppo dei paesi poveri dallo sfruttamento coloniale e neocoloniale. Nel frattempo c'è stata tempesta all'interno dei rappresentanti del Vaticano, presenti a Bucarest con ben ventiquattro persone, per la gran parte gesuiti. Una segretissima riunione privata, i delegati nordamericani facenti parte della delegazione, evidentemente più legati alla compagnia di Gesù a cui appartengono, hanno attaccato in modo durissimo gli altri membri della commissione occu-

sandoli di avere marciato a braccetto con i paesi socialisti e il Terzo Mondo e contro gli interessi del mondo occidentale.

Alla tribuna proseguono durante un dibattito sulle previsioni demografiche in cui si è parlato dell'uso dei modelli matematici nel settore della popolazione, il professor Octav Onicescu, della Divisione analisi dei sistemi, dell'università di Bucarest, che aspramente criticato la metodologia di studio e di lavoro del Club di Roma, accusandolo di pessimismo ingiustificato sul futuro della umanità e della incapacità di prendere in considerazione il fattore uomo e la cultura, l'intelligenza umana nel ridurre lo sviluppo demografico al suo livello naturale.

Nel corso dell'assemblea di Bruxelles del 22-24 luglio, la FILEP ad esempio ha presentato, accompagnando, precise proposte che sono il frutto di un lungo lavoro unitario all'estero. Le riassumiamo, anche in riferimento ai principi generali che esse si riferiscono:

- 1) I Paesi ospitanti hanno il dovere di provvedere alla ammissione dei bambini e dei ragazzi immigrati nelle loro scuole di ogni ordine e grado (non sono ammissibili scuole separate);
- 2) I Paesi ospitanti e quelli di provenienza devono garantire, congiuntamente, la

Guido Manzone

Emigrazione

Un'estate pesante: molti hanno rinunciato alle vacanze in Italia

Treni e poste in crisi hanno aggravato le già difficili ferie dei lavoratori all'estero

Le gravi carenze del trasporto pubblico - Delegazione al Senato per denunciare i disagi causati dal caos postale

GINEVRA, agosto. Per gli emigrati e le loro famiglie, la breve e travagliata vacanza estiva volge al termine. Qualmente attività produttiva riprende in Svizzera il suo ritmo. Come per i milioni di lavoratori italiani colpiti dalle restrizioni del cartello, è stata questa un'estate molto difficile anche per i nostri emigrati. Molti si sono visti costretti a rinunciare alle

tradizionali ferie in Italia, alle cui frontiere permane l'odiosa limitazione valutaria, sia a causa delle precarie condizioni economiche e quindi per risparmiare, sia per evitare il gravoso disagio dei treni sopravollati e le soite estenuanti sui voli in attesa dei traghetti e le isole.

Una drammatica realtà, quest'ultima, che anche quest'anno ha fatto risaltare la carenza che perdurano nel settore del trasporto pubblico italiano e che, come ormai è consuetudine, assume aspetti caotici in occasione del rimpatrio estivo dei nostri lavoratori come quando rientrano per le vacanze.

E non c'è stato e continua a non esserci per gli emigrati nemmeno il conforto di mantenere una corrispondenza regolare con i parenti e amici in patria. La crisi che in questo settore è stata messa in evidenza dal recente baratro della posta accumulata e mal recapitata, anzi distrutta nei maceri, ha colpito in modo diretto chi è costretto a lavorare all'estero. Il permesso di portarsi appresso la moglie e i figli. Ha dato allo stesso tempo la visione della patria nel caos che la discredita, come infatti è già avvenuto, agli occhi dei Paesi stranieri. Ciò crea disagio anche morale, oltre che materiale, per gli emigrati che in qualche modo vengono « squallificati » dagli stranieri per colpa che non hanno potuto tornare.

Già alcuni emigrati in rientro per le ferie da diversi Paesi europei si sono recati, alla fine di luglio, al Senato per compiere una prima denuncia della insostenibile situazione. Giunti alla Camera dei Deputati e presentati da senatori comunisti, gli emigrati sono stati ricevuti dal presidente della Commissione inquirente al quale hanno esposto casi concreti ed espressa la necessità di una azione di risanamento urgente al ministero del settore delle poste.

Un settore così delicato della vita di ogni nazione merita che il Parlamento assuma importanza ancora maggiore se si pensa che spesso la lettera è l'unico collegamento che unisce milioni di lavoratori tagliati fuori dalla vita sociale e produttiva del nostro Paese. L'iniziativa, pur se di segnalare casi concreti di emigrati, è stata presa dagli stessi emigrati, anche attraverso le loro organizzazioni comunitarie. Il loro rappresentante, vuole assumere il carattere di un contributo reale al risanamento del settore delle poste e della capacità dei nostri lavoratori di respingere le politiche disastrose di governanti e ministri incapaci.

GIANNI FILIPPONI

Un problema che non può più essere eluso

Attuare subito misure concrete per la scuola

Tra le situazioni di maggior disagio esistenti nell'emigrazione vi è quella della scuola. Lo hanno denunciato, con unanimità di giudizio, tutti i delegati italiani che hanno preso la parola nell'assemblea europea a Bruxelles. Non è più possibile che il nostro sistema scolastico e culturale dei governi, per una istruzione valida e di largo respiro che riesca ad essere sostanzialmente bilingue.

Un piano immediato, come si è detto, per la legge di bilancio e scuola materna, corsi di lingua e cultura italiana, corsi per lavoratori, ecc.) attuando le pressanti proposte comunitarie, di cui il ministro della Pubblica Istruzione che è stato da tutti sollecitato a porre fine ad una legislazione nazionale e completo disinteresse.

Vi è un impegno del ministero degli Esteri di discutere in settembre con la Commissione nazionale degli emigrati un concreto piano per la legge 153, a tale proposito è indispensabile che il presente (e non da semplice osservatore) il ministero della Pubblica Istruzione, qualsiasi sia il risultato del miglioramento per l'avvenire, della politica scolastica, compresa l'approvazione di una nuova legge organica, non può non essere eludibile, oggi, un concreto impegno che valga a migliorare la situazione scolastica, a risolvere nel stesso tempo i problemi degli alunni, dei loro genitori, degli insegnanti italiani all'estero.

Parliamo dei casi gravi, che devono far riflettere. Nel corso dell'anno scolastico 1973-74 la situazione è peggiorata, per il fatto che gli insegnanti comunitari del ministero degli Esteri sono risultati ridotti a causa della svalutazione della moneta italiana. Vi sono state chiusure di corsi e scuole; gli insegnanti ancora non hanno ricevuto integralmente il loro stipendio per un anno scolastico finito già da oltre due mesi.

Su una popolazione scolastica considerevole (nell'area del Lussemburgo 257.000 ragazzi italiani, secondo uno studio dell'Isesco), la legge 153 ha interessato appena 202 emigrati in Belgio, 1.935 in Francia, 23.987 in Germania, 7.725 in Gran Bretagna, 24.439 in Svizzera, 1.253 in Lussemburgo (per limitarci ad alcune cifre europee). In Germania il 60 per cento dei ragazzi stranieri è privo di un'istruzione scolastica, per il disinteresse delle autorità dei Paesi di origine e ospitanti.

Per quanto riguarda gli insegnanti italiani, abbiamo una situazione del tutto anormale. Nell'anno scolastico 1972-73 (l'ultimo per il quale il governo ha pubblicato dati) su 2.550 addetti alle istituzioni scolastiche all'estero, ben 2.300 risultavano non di ruolo, con trattamenti inferiori rispetto ai loro colleghi delle scuole straniere.

Abbiamo delineato un quadro sommario, incompleto certamente, ma già abbastanza eloquente. Si aggiunga che la disinteresse dei governi italiani, anche per quanto concerne una serie trattativa bilaterale sui problemi scolastici, ha avuto una nuova prova quando nulla si è fatto nei casi di Cantoni o Land in Svizzera e Germania. In Italia, invece, (hanno detto a titolo sperimentale) i bimbi emigrati in classi separate, veri ghetti che smentiscono tutte le teorie su presunte « integrazioni ».

formazione nella lingua e nella cultura di origine degli immigrati;

- 3) occorre avviare una trattativa generale e più estesa con i governi degli emigrati che in qualche modo vengono « squallificati » dagli stranieri per colpa che non hanno potuto tornare.
- 4) un piano immediato, come si è detto, per la legge di bilancio e scuola materna, corsi di lingua e cultura italiana, corsi per lavoratori, ecc.) attuando le pressanti proposte comunitarie, di cui il ministro della Pubblica Istruzione che è stato da tutti sollecitato a porre fine ad una legislazione nazionale e completo disinteresse.

Vi è un impegno del ministero degli Esteri di discutere in settembre con la Commissione nazionale degli emigrati un concreto piano per la legge 153, a tale proposito è indispensabile che il presente (e non da semplice osservatore) il ministero della Pubblica Istruzione, qualsiasi sia il risultato del miglioramento per l'avvenire, della politica scolastica, compresa l'approvazione di una nuova legge organica, non può non essere eludibile, oggi, un concreto impegno che valga a migliorare la situazione scolastica, a risolvere nel stesso tempo i problemi degli alunni, dei loro genitori, degli insegnanti italiani all'estero.

Parliamo dei casi gravi, che devono far riflettere. Nel corso dell'anno scolastico 1973-74 la situazione è peggiorata, per il fatto che gli insegnanti comunitari del ministero degli Esteri sono risultati ridotti a causa della svalutazione della moneta italiana. Vi sono state chiusure di corsi e scuole; gli insegnanti ancora non hanno ricevuto integralmente il loro stipendio per un anno scolastico finito già da oltre due mesi.

Su una popolazione scolastica considerevole (nell'area del Lussemburgo 257.000 ragazzi italiani, secondo uno studio dell'Isesco), la legge 153 ha interessato appena 202 emigrati in Belgio, 1.935 in Francia, 23.987 in Germania, 7.725 in Gran Bretagna, 24.439 in Svizzera, 1.253 in Lussemburgo (per limitarci ad alcune cifre europee). In Germania il 60 per cento dei ragazzi stranieri è privo di un'istruzione scolastica, per il disinteresse delle autorità dei Paesi di origine e ospitanti.

Per quanto riguarda gli insegnanti italiani, abbiamo una situazione del tutto anormale. Nell'anno scolastico 1972-73 (l'ultimo per il quale il governo ha pubblicato dati) su 2.550 addetti alle istituzioni scolastiche all'estero, ben 2.300 risultavano non di ruolo, con trattamenti inferiori rispetto ai loro colleghi delle scuole straniere.

Abbiamo delineato un quadro sommario, incompleto certamente, ma già abbastanza eloquente. Si aggiunga che la disinteresse dei governi italiani, anche per quanto concerne una serie trattativa bilaterale sui problemi scolastici, ha avuto una nuova prova quando nulla si è fatto nei casi di Cantoni o Land in Svizzera e Germania. In Italia, invece, (hanno detto a titolo sperimentale) i bimbi emigrati in classi separate, veri ghetti che smentiscono tutte le teorie su presunte « integrazioni ».

E non è affatto vero che non siano state fatte delle associazioni e dai comitati genitori e degli insegnanti precise proposte. Vi è stata una trascuratezza che non può continuare.

Ci scrivono da

BELGIO
Impegno antifascista degli italiani

Cara Unità, nel corso di una assemblea di lavoratori emigrati di lingua italiana, è stata eletta una vibrata protesta contro la strage fascista avvenuta sul treno Roma-Berlino. I nostri emigrati hanno espresso il loro profondo cordoglio ai familiari delle vittime e tanti auguri di pronta guarigione ai feriti.

GERMANIA OCC.
La truffa del conguaglio tasse

Spesso i lavoratori stranieri, in periodi di vacanza, sono truffati da alcune agenzie speculative che gonfiano le tasche di pochi sfruttatori, i quali vengono difesi dalla giustizia.

GERMANIA OCC.
Chiedono la pubblicazione dei cambi

Cara Unità, noi lavoratori italiani in Germania possiamo venire a trovarvi in occasione delle elezioni. Ma è sempre più difficile per via delle spese e anche perché adesso il posto di lavoro in Germania non appare così facile come anni addietro.

GERMANIA OCC.
La truffa del conguaglio tasse

Spesso i lavoratori stranieri, in periodi di vacanza, sono truffati da alcune agenzie speculative che gonfiano le tasche di pochi sfruttatori, i quali vengono difesi dalla giustizia.